

'Ndrangheta e colletti bianchi. Il ruolo dei carabinieri corrotti Letizia Varano

Cortale. L'inchiesta denominata Artemis, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ha svelato la collusione dei colletti bianchi con la 'ndrangheta. Fra gli 81 indagati figurano nomi "eccellenti" come quello dell'avvocato Vincenzo Fulvio Attisani, dell'ex comandante della Stazione dei carabinieri di Maida poi transitato nella Compagnia di Catanzaro maresciallo Vincenzo Pulice e dell'appuntato dei carabinieri forestali di Girifalco Antonio Scicchitano che, secondo l'accusa, avrebbero agevolato le attività della cosca Cracolici, attiva fra Cortale, Maida, Jacurso e Maierato e affiliata alle 'ndrine del Vibonese. Secondo quanto sostenuto dalla Dda, Pulice si sarebbe occupato di proteggere i membri dell'associazione, avvisandoli su eventuali attività investigative o controlli; avrebbe infatti garantito con la sua presenza sul territorio l'assenza di ispezioni, sviando eventuali attività di indagine. Non solo, sfruttando la sua posizione di ufficiale di polizia giudiziaria si sarebbe prestato alla ricezione di una falsa denuncia per un finto incidente stradale, finalizzato all'ottenimento di un risarcimento non dovuto, proponendo altresì l'annullamento di sanzioni per violazione del Codice della strada che erano state verbalizzate dai militari della Stazione nei confronti di Domenico Cracolici, il capo dell'organizzazione militare. C'è di più. Assieme allo stesso Cracolici, il maresciallo avrebbe svolto un ruolo di promotore e organizzatore dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Per conto dell'associazione, avrebbe tenuto i contatti con altri soggetti pregiudicati come Salvatore Zungri e Antonio Saffioti che svolgevano le loro attività di narcotraffico nel territorio di Rosarno, e con Tommaso Manfreda di Mesoraca. Non solo, avrebbe svolto un ruolo di promotore e organizzatore delle coltivazioni di marijuana realizzate a Maida a contrada Corazzo nel 2021 e contrada Siniscalchi nel 2022, oltre che a Mesoraca. Affinché non venissero scoperte, secondo la Dda, avrebbe effettuato personalmente le consegne della droga e avrebbe anche riscosso i crediti proventi dell'attività di spaccio, oltre che occuparsi personalmente assieme al fratello dello smercio nel mercato lametino. L'obiettivo erano i soldi e la tutela degli interessi economici della cosca Cracolici. Per garantire la cosca, l'avvocato Attisani, invece, si sarebbe reso responsabile del reato di falsa testimonianza. Assieme a Domenico Cracolici, avrebbe istruito Maria Grazia Bertuca e Andrea Molea su cosa riferire all'autorità giudiziaria all'udienza del gennaio 2023 nell'ambito del processo nei confronti di Mario Cracolici, fratello di Domenico. In particolare, i due testimoni citati a difesa dell'imputato sarebbero stati istruiti sulla versione da rendere ai giudici rispetto al periodo di convalescenza dello stesso a partire dal 18 aprile 2022, data in cui era stato dimesso dall'ospedale a seguito di un ricovero dovuto a un incidente sul lavoro. Grave anche la posizione dell'appuntato Scicchitano, per il quale la Dda ha ipotizzato il reato di corruzione e associazione, perché avrebbe omesso i controlli sulle attività di taglio boschivo e sul commercio del legname svolte dalle ditte di Cracolici, in

cambio di utilità da parte di quest'ultimo, ovvero la consegna di partite di legname a titolo gratuito o comunque con prezzi di favore.

Letizia Varano